

Spy Game

Sceneggiatura:

Michael Frost
Beckner e David
Arata

Attori: Catherine
McCormack, Brad
Pitt, Robert Redford

Origine: USA 2001

Durata: 127 minuti

Genere: Spionaggio

Regia di Tony Scott

(Newcastle (UK),
21/7/44)

Filmografia essenziale

1983 - Miriam si
sveglia a
mezzanotte

1985 - Top Gun

1987 - Beverly
Hills Cop 2

1990 - Revenge

1990 - Giorni di
tuono

1991 - L'ultimo
boy scout

1993 - Una vita al
massimo

1995 - Allarme
rosso

1995 - Riccardo III

1996 - The Fan - Il
mito

1998 - Nemico
pubblico

LA TRAMA

Ambientato nel '91, all'indomani della caduta del Muro, il thriller si svolge negli uffici della Cia in Virginia sull'arco di ventiquattro ore. Il 14 aprile, ultimo suo giorno di lavoro dopo trent'anni di onorato servizio, l'agente veterano Nathan Muir (Robert Redford) viene a sapere che il suo ex partner Tom Bishop (Brad Pitt), arrestato mentre di propria iniziativa cercava di tirar fuori una misteriosa prigioniera da un carcere cinese, sarà giustiziato la mattina seguente. Infatti alla Cia hanno deciso di non intervenire per evitare imbarazzi nell'imminenza di una visita presidenziale a Pechino. Però Nathan Muir è di tutt'altro avviso e per salvare il condannato si destreggia da maestro fra i capi che lo sottopongono a un estenuante interrogatorio per saperne di più. Sull'onda dei suoi ricordi, il film va indietro nel tempo portando volta per volta lo spettatore nei punti caldi di Da Nang (Vietnam, '75), Berlino ('76), Beirut ('85).

LA CRITICA

La trama si snoda come un'appassionante partita a poker giocata da professionisti, in cui emergono i contrastanti temperamenti dei due agenti: il razionale e controllatissimo mentore e l'allievo impulsivo e romantico.

La trovata più originale sta nel fatto che il glorioso e rugoso Robert Redford manovra tutto l'intrigo dalla stanza ovale della Cia, nell'ultimo giorno di servizio prima della pensione (questo è un "già visto", per esempio accade - di recente- a Jack Nicholson in *La promessa*).

E siamo 27 anni dopo il thriller di Pollack *I tre giorni del Condor* (1975), ma sembra ieri.

Spy Game è un bel thriller spionistico di quelli che si facevano una volta: ben congegnato, con una trama comprensibile anche per chi non ha una laurea in informatica & elettronica.

Regia e sceneggiatura propongono uno spettacolo incalzante e, insieme, una storia, come racconto dotato di senso in quanto racconto (solida sceneggiatura di Beckner e Arata a cui si deve gran parte dei meriti del film), e non in quanto somma di "meraviglie" digitali.

Ciononostante il film fa ampio uso di effetti speciali e ci fa credere vera la prigionia cinese (è in realtà un castello di Oxford), mentre il Marocco è stato trasformato in Vietnam e Libano e Budapest è diventata Berlino. Unica nota dolente: le spettatrici scopriranno che tra i miracoli dei truccatori manca quello della giovinezza: il Redford che si aggira sulle alture vietnamite non dimostra, i sedici anni in meno attribuitigli dagli sceneggiatori!

Gli attori sono credibili, ma su tutti svetta la bravura di Redford.

Il cinema, si sa, è questione d'alchimia: quando gli ingredienti si amalgamano, il risultato funziona. Come in questo caso.

IL MESSAGGIO

La critica, concorde sui meriti "tecnici" del film, è discorde sul "messaggio". Per alcuni "Spy Game" è un video gioco staccato dalla realtà, in cui le guerre nel mondo sono tanti livelli attraversati a passo di carica. Puramente ludico e concettuale (=scenografia astratta di complotti, manipolazioni e cambi d'identità, che offre lo spunto solo per sorridere).

A noi sembra però che senza alcun intento dichiarato di critica, tuttavia la regia richiama lo scarto tra la ragion di Stato e l'assassinio, il massacro. Per quanto in platea si possa badare solo allo spettacolo, tuttavia ci si ritrova tragicamente "dentro" la domanda centrale del film "eri autorizzato ad uccidere?", ma con la certezza che la risposta giusta sia quella di Tom prima e di Nathan poi: ***nessuno può dare quella autorizzazione, qualunque ideale pretenda di rappresentare.***